

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Ciratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Abbiamo vissuto una settimana gravida di avvenimenti. La più feroce delle battaglie è stata combattuta sotto Sedan. Le stragi furono grandi; ma più grande colpo ancora fece la resa inevitabile degli avanzati numerosi dell'esercito di Mac-Mahon. Questo generale credeva di poter con un colpo ardito restaurare le sorti della guerra; ma l'essergli totalmente fallito fu a lui completa rovina. Napoleone III si arrese al re Guglielmo non senza una certa speranza, che si tenesse conto nella pace della dinastia, e riferendosi alla Reggenza di Parigi. Ma la dinastia al primo annuncio delle disgrazie, fino allora dissimulata a Parigi cadeva con tutto il peso della sventura che aveva colpito la Francia; ed ora la profuga reggente, raggiunto il figlio nel Belgio, si reca con lui a Willemschöhe nell'Assia Kassel. Ultima della famiglia, rispettata da tutti, partiva per l'Italia la principessa Clotilde di Savoia, come chi chiudesse nobilmente la ritirata di un esercito sconfitto dinanzi al nemico. Allorquando il Corpo legislativo era già venuto agli accordi di nominare un Governo provvisorio e di riferirsi poi all'Assemblea Costituente da convocarsi, mantenendo così la tradizione legale del potere, una mano di riotti invase la sala dei rappresentanti della Nazione e proclamò la Repubblica. Questa ebbe capo nei deputati di Parigi, escluso il Thiers che non volle accettare, e nel generale Trochu. Molti città seguirono l'una dopo l'altra l'esempio di Parigi, alcune protestarono. Il Governo provvisorio, per dividere il meno possibile la Nazione, si chiamò prudentemente *Governo della difesa nazionale*, e presto dovette accorgersi che gli mancava una base veramente nazionale, per cui indicò la convocazione della Costituente per la metà di ottobre.

Ecco i fatti materiali brevemente riassunti; ma non è con questo ancora chiaramente indicata la situazione.

Generalmente il modo con cui venne proclamata la Repubblica, abolendo non soltanto il Senato ma sciogliendo di fatto anche il Corpo legislativo, fu tenuto come un colpo di Stato, che fa del 4 settembre un vero riscontro del 2 dicembre. Proteste numerose e collettive dalla parte dei rappresentanti non mancarono, sebbene Thiers e molti altri, prevedendo o desiderando il decadimento assoluto della dinastia, desiderassero che gli uomini assunti al Governo assumessero il pericoloso incarico di guidare le cose nell'attuale sfacelo e la responsabilità di una guerra quasi impossibile e di una pace necessariamente alla Francia funesta, con intendimento che altri avesse da venire a raccogliere il potere, dopo che si sieno interamente sciupati gli uomini d'adesso e la male generata Repubblica con essi. I principi della famiglia Orleans erano accorsi subito ad offrire il loro braccio alla Francia; ma furono consigliati ad andarsene. Un principe al servizio d'una Repubblica è troppo evidentemente venuto per comandare, non per obbedire. Anche del Trochu si crede che, ove non avesse probabilità di essere fatto presidente della Repubblica, farebbe la parte di Monk, restaurando i Borboni. I Francesi hanno sempre pronti i loro strumenti per ogni sorte di restaurazione; e colla pretesa di essere i più progressisti, non fanno mai coi loro rivolgimenti che formare addietro.

Diffatti tutte le reminiscenze delle rivoluzioni passate si fanno avanti. Nel supremo bisogno di concordia in un'azione vigorosa e sollecita, c'è già da una parte l'immenso falange de' progettisti, dei festeggiatori, dei chiaccheroni che addormentano la Francia colle frasi, dall'altra qualche non dubbio indizio di violenze che minacciano il potere attuale come troppo moderato. Vittore Hugo è accorso a portare al servizio della Repubblica tutta la splendidezza de' suoi discorsi, nei quali adora Parigi come il cervello del mondo, beninteso affinché si sostintenda ch'egli è il cervello di Parigi. Egli, insieme alla Associazione internazionale, manda proclami ai Tedeschi, ed agli altri popoli affinché si

acomunino i benefici della Repubblica francese e le sue fortune, che piono già quasi invidiabili ai repubblicani spagnuoli, i quali per bocca di Castellar gliene fanno di rimando le loro congratulazioni. Questo sforzo di propaganda, il quale potrebbe trovare ascolto a Madrid, ma non altrove, anziché giovare alla restaurazione della pace, è un nuovo indebolimento della Francia, la quale diminuisce così l'azione mediatrice dei neutrali.

Pure, sebbene si dica e si faccia per la guerra ad oltranza, questa mediazione è desiderata e lo si lascia comprendere. Lo stesso proclama del ministro degli affari esteri Giulio Favre, dicendo che non si vuole una pace che importi cessione di territorio, mostra troppo evidentemente quanto la si desideri, e quanto s'invochi una mediazione in questo senso. Anzi si direbbe già la diplomazia ad ottenere questa pace. Da tutte le parti poi si odono, anche nella stampa parigina, yoci e voti in tale senso.

Ed è ben naturale, perché nessuno può dissimularsi il pericolo imminente. Il nemico ha ripreso il suo movimento offensivo sopra Parigi, dove sembra ora voler giungere senza indugi, e prima di ascoltare proposte di pace; Metz, Strasburgo e qualche altra fortezza resistono; ma si crede che troviosi agli estremi Lioné ed il mezzogiorno della Francia, si credono già minacciati; e si fa correre la voce che Havre, Brest e Cherbourg lo sieno del pari. Però il punto a cui si volge tutta la possa degli eserciti germanici è Parigi; e l'assedio è tanto imminente, che in questa città si pensa a trasportare altrove la sede del Governo, se nel campo prussiano non si accetta di trattare sulla base dell'integrità del territorio, come pare abbiano accettato di proporre gli ambasciatori a Parigi dell'Inghilterra e dell'Italia. C'è grande dubbio però che una resistenza ad oltranza sia possibile, e che ove a Parigi la si tentasse, tutti i Dipartimenti la seguissero. Mancano i luoghi sicuri, i nuclei ed il tempo per formare nuovi eserciti; ed una guerra guerreggiata non è facile né colla costituzione fisica del territorio francese, né coll'indole della sua popolazione, né colle disposizioni attuali di quella dei Dipartimenti rispetto a Parigi ed al Governo che vi si è improvvisato. Ad ogni modo il patriottismo e la disperazione possono fare miracoli.

Le disposizioni delle potenze neutrali non possono a meno di essere per una pace pronta e ducale; ma tutte sono costrette a prevedere che non si possa conseguire senza un apparato di forti armamenti. Le pretese tedesche, almeno per quanto apparecchia nella stampa e negli indirizzi, crescono di momento in momento. La caduta della dinastia non appaga; si vuole tarpate le ali alla Nazione francese. Si parla di estese annessioni, di smembramenti, di disarmo forzato da terra e da mare di tal maniera, che anche volendo essere moderati il re Guglielmo e Bismarck, che forse non sono, difficilmente lo potrebbero. C'è dubbio altresì ch'essi vedono volontieri in Francia la complicazione d'una Repubblica con intendimenti propagandisti, ed offre poche garantie di un Governo stabile, che possa seriamente assumere la responsabilità d'una pace conchiusa sotto alla pressione degli avvenimenti. Né l'Inghilterra, né l'Italia vorrebbero intervenire né imporre alla Francia un Governo qualiasi; e quest'ultima poi non saprebbe nemmeno quale con suo proprio vantaggio, o minor danno. L'Austria trovasi in condizione di dover desiderare più di tutti la pace coll'integrità del territorio francese, poiché altrimenti correrebbe essa medesima pericolo di ulteriori smembramenti in senso germanico. Ha dessa già troppe difficoltà a condurre la pace delle nazionalità all'interno. Che pensare della Russia? I Russi puri non hanno perduto di mira Costantinopoli e già sembra che vogliano resuscitare la quistione orientale, in un Congresso, se si va alla pace, con mezzi guerreschi, se la guerra si facesse generale, di cui il pericolo non è ancora evitato. Certi giornali russi si mostrano favorevoli all'integrità della Francia, altri contrari, gli uni e gli altri colla tolleranza del Governo, od anzi aven-

dovi esso la mano per poter accappare a due politiche possibili; le quali poi alla fine non sono che una sola e mira agli incrementi della Russia, sia col mezzo della Prussia, sia col mezzo della Francia. Ad ogni modo la Russia sente rinascere la sua grande influenza europea, e che il suo intervento può decidere della pace e della guerra.

Ora, forse una pace pronta sulle basi della moderazione e della integrità della Francia, può soltanto salvare l'Europa e la stessa vincitrice Germania dai pericoli di un troppo grande incremento della Russia, quale risulterebbe da una guerra generale nelle attuali condizioni. Il pericolo che si voglia rompere l'equilibrio mediante la conquista è quello che ci mette in mano le armi a tutti e che ora costringe anche l'Italia ad armamenti anormali, costosi e da non poter a lungo durare.

La Germania non trova sul territorio francese tali accoglienze di poter pensare ad una quieta annessione dell'Alsazia e della Lorena; e se mai volesse più che qualche piccola rettificazione di territorio, alla quale pare sarebbe buon consiglio di rinunciare, non farebbe che procacciarsi dei pericoli per l'avvenire. Gli Stati della Germania meridionale lo sentono e piono respingere il pericoloso regalo delle annessioni per proprio conto. Alla Prussia poi resta il difficile problema del ricomponimento interno della Germania. Dopo la comune vittoria nazionale, come si comporterà la Prussia co' suoi alleati? Vorrà e potrà essa annullarli? O sarà indotta ad una tale costituzione della Germania unitaria da lasciare ad essi una parte sufficiente nel reggimento della nuova Confederazione, la quale indubbiamente comprenderà anche la Germania meridionale. Si accontenterà la Prussia di tanto e vorrà lasciare che l'Austria sussista come una lega di nazionalità anche colla sua parte tedesca? La posizione che la Germania prenderà mediante la Prussia, dopo l'attuale guerra vittoriosa, sarà d'essa definitiva rispetto all'Europa? Dovrà questa stare sempre colle armi alla mano? Dovrà temere perfino che l'alleanza d'un giorno tra la Prussia e la Russia possa distruggere l'Austria e la Turchia e minacciare così d'un dominio nordico tutte le altre Nazioni?

Ecco i problemi che sorgono nelle menti, allor quando si esamina freddamente l'attuale situazione dell'Europa. È un fatto che la superiorità dell'Ocidente dell'Europa è portata al Nord-Est.

Ciò sta nel procedimento dei fatti europei; ed è quello che deve far pensare non soltanto alla Francia ed all'Inghilterra, ma all'Italia. Appena risorta, l'Italia non ha dinanzi a sé soltanto i gravissimi problemi del compimento e del rinnovamento interno; ma deve assumere altresì una parte di rappresentante della razza latina e della civiltà occidentale e meridionale verso l'Oriente. L'alleanza germanico-slava sopravfarebbe tutti, e sarebbe una reazione, non un progresso della civiltà, se l'Inghilterra e l'Italia da una parte ma sorreggessero la Francia, dall'altra non fossero intime alleate per i progressi della civiltà e per l'equilibrio nell'Oriente. L'Italia ha la responsabilità di rappresentare in Oriente più che s'è stessa, il sud-ovest rimetto al nord-est dell'Europa. Ed ora, a quanto pare, anche gli Stati-Uniti d'America vogliono immischiarci nelle cose europee con intendimenti di propaganda repubblicana.

Si veda da ciò quanto urgente era di finire la quistione romana, alla quale fortunatamente le altre potenze non pongono tali ostacoli che non si possono facilmente con accordi diplomatici rimuovere. L'Italia presentemente, se il patriottismo ed il senso de' suoi figli la servono, è in tali condizioni da potersi alzare al grado di grande potenza, influente sui destini dell'Europa. La sua politica interna si è emancipata.

Noi non faremo le scimmie ad alcuno, e sapremo che potere è volere per una Nazione di venticinque milioni, se questi sono concordi ed operosi. La nostra concordia nei grandi momenti apparecchia abbastanza chiara, e lo si vede anche nell'attuale plebiscito dell'annessione romana. Bando alle partigiani

nerie nella Camera e nella stampa. Colpo che disturba l'attuale concordia della Nazione nel rialzarsi dinanzi a sé, ed all'Europa e nel dare autorità e forza al Governo nazionale, sono veri nemici della Patria e della grandezza della Nazione. Che il plebiscito, di adesso sia il nuovo patto della Nazione, la conferma di tutti i vecchi plebisciti, il principio di altri nuovi plebisciti dell'unità.

L'unità italiana si è fatta e confermata per dire, con una serie di plebisciti.

Dopo il mercato che dell'Italia e dei suoi popoli fece il Congresso di Vienna nel 1848, s'ebbero continue proteste, congiure, cospirazioni, insurrezioni, rivoluzioni, che si riproducevano a brevi intervalli in varie parti della penisola fino al 1848: questi erano altrettanti plebisciti dei più animosi ed insopportanti del gioco straniero, dei più proni a sacrificare sé medesimi per la patria. Durante tutto quel tempo ci fu una respirazione dell'ingegno, che tendeva cogli scritti, colle opere d'arte, colla parola, con tutto ad educare il popolo italiano: ed era anche questo un plebiscito della intelligenza, che aveva una manifestazione esterna nei Congressi scientifici.

Dal 1848 fino al 1848 vi furono i plebisciti degli applausi e degli ecclatamenti a tutti i principi riformatori. Nel 1848 segnò il plebiscito delle guardie civiche e della guerra contro lo straniero, colle gloriose difese, che valsero altrettante vittorie nella sconfitta.

Avvenuta la reazione del 1849, vi fu un altro plebiscito; cioè il plebiscito della emarginazione, che si sparse per tutta l'Europa a persuader le altre Nazioni, che l'Italia non era la terra dei morti, e che voleva risorgere ad ogni costo. Nel tempo medesimo, era un'altra emarginazione in Italia attorno al Re Galantuomo, che aveva saputo mantenere lo Statuto; ed anche questo era un plebiscito, poiché formava un'eletta schiera di distinti patrioti, i quali costituirono i quadri politici della nuova Italia unita.

Dal 1849 al 1859 il plebiscito continuò per la sorda, ma continua ed aperta resistenza che si faceva dovunque al despotismo, in tutte le parti d'Italia, per la costituzione di questa Italia embrionale ma una nel Piemonte, per l'azione degli Italiani in tutta Europa.

Dal 1859 al 1866 ci furono i plebisciti della guerra, e dei voti successivi per le annessioni al Regno d'Italia: splendidissimi plebisciti gli uni e gli altri, continuati, insistenti, unanimi, i quali fecero certo il mondo, che sotto all'Italia del despotismo, Italia decrepita, morta, esisteva un'Italia viva, giovane, una di sentimenti, di pensieri e di azione.

Ei ecco adesso un nuovo plebiscito, per il quale le manifestazioni popolari ripetute, insistenti di tutte le città italiane vengono a rafforzare l'unanimità del Parlamento, del Governo, del Re e dell'Esercito nella opportuna determinazione di porre un termine alla quistione romana colla distruzione del temporale e col coronamento dell'edificio dell'unità italiana a Roma.

Per il mondo tutta questa serie di plebisciti deve di certo bastare, ma pure per la sicurezza, la forza, l'avvenire dell'Italia non basta ancora. Altri plebisciti ci vogliono!

Ci vuole il plebiscito della concordia, della temperanza, della moderazione, dei fatti compiuti.

Noi dobbiamo considerare, che la distruzione del Potere Temporale e l'unione di Roma sull'Italia è il compimento della unità nazionale, ed è l'unione di tutti gli Italiani nello Statuto.

Delle riforme, anche nella legge fondamentale dello Stato, od almeno nelle leggi costitutive dello Stato, che vengano a modificarsi nella pratica applicazione, noi ne faremo di certo a suo tempo. Ma intanto, nelle condizioni presenti difficilissime, negli attuali gravissimi sconvolgimenti di tutta l'Europa, noi dobbiamo tutti sinceramente, frankamente, apertamente dichiararci per questo capo saldo della unità italiana.

Ecco un plebiscito che deve venire da tutti i corpi dei buoni patrioti, da tutte le menti che sono giurate dal buon senso!

Questo plebiscito deve essere unito alla tempestanza ed alla moderazione. Abbattere il Potere Temporale adesso è la cosa più facile; ma altrettanto facile non è distruggerlo di guisa, che non nasca più in alcuno, né in Italia, né fuori, il desiderio, il tentativo di ricostituirlo a nostro danno. Certe difficoltà si rimuovono con un'azione risoluta e pronta, coll'entrata p. e. dell'esercito italiano a Roma. Ma ce ne sono delle altre, che si rimuovono colla prudenza e colla moderazione. Noi dobbiamo assicurare il Papa, il Clero, i cattolici italiani e stranieri, gli stranieri Governi col fatto che non soltanto vogliamo offrire tutte le garanzie al papato spirituale ed alla Chiesa come Governo; ma altresì come contegno e sentimento della popolazione.

Siamo generosi, o Italiani! Dimentichiamo quali sono stati gli avversari della indipendenza ed unità nazionale. Diciamo con Cristo: Perdoniamo ad essi, perché non sapevano quello che facevano!

Ma non basta: altri plebisciti ci vogliono. La presa di possesso di Roma e del grado dell'Italia tra le Nazioni che dispongono di sé ed hanno una politica propria, equivale ad una campagna di guerra, ci domanda dei sacrificii, la chiamata dell'esercito, spesi di molte, anche nuove per questo possesso di Roma. Ci vuole adunque il plebiscito della prontezza a sottostare a questi sacrifici, i quali compiono l'unità italiana. Via questo eterno, egoista, vigliacco piagnistero che tradisce la mancanza di patriottismo; come se qualche lira data alla patria per il bene di tutti fosse gettata indarno nell'abisso!

Non basta ancora. C'è un altro plebiscito che ci vuole in tutta Italia: ed è quello dell'attività, del lavoro, per supplire a tutti questi bisogni nuovi della civiltà, della libertà, cui vogliamo soddisfare. Una Nazione che rinascere e cresce, è come la casa che si rifà nuova, come la nuova famiglia che va crescendo. L'una e l'altra costano delle spese, alle quali non si provvede che colla attività e col lavoro. Ma tutti sono contenti di avere a questo patto la buona casa e la buona famiglia.

Proviamoci a questo plebiscito del lavoro per uno, per dieci anni, e vi troveremo gusto tutti e sentiranno che veramente un'Italia nuova sorse e crebbe disotto alle macerie, ed agli avanzi dissolventesi dell'antica decaduta.

P. S. Un telegramma ufficiale ci annuncia ora la nostra andata a Roma. Udine è tutta in festa. Viva l'Italia!

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** La situazione delle cose e degli affari sul territorio pontificio si fa sempre più grave.

L'eventualità in cui il pericolo di immediati disordini renda necessario il passaggio delle truppe italiane oltre la frontiera, vuol essere considerata come prossima ed anzi imminente. Ci assicurano che le istruzioni del Comando generale del corpo di occupazione recano ch'egli dovrà, in tal caso, occupare senza indugio tutte quelle posizioni che saranno indispensabili all'oppo, lasciando che le popolazioni provvedano alla propria amministrazione.

Il movimento militare si eseguirebbe con tale prontezza e con tale nerbo di forze da allontanare, secondo ogni ragionevole previsione, il rischio che le truppe mercenarie o si apprestino ad opporre una sterile resistenza, ovvero si impegnino coi cittadini in un sanguinoso conflitto.

Questi sono, secondo le nostre informazioni, i precisi intendimenti del Governo del Re. Crediamo di sapere che il conte di San Martino ha missione di fare appello ai sentimenti di Sua Santità affinché in presenza di una occupazione che è di interesse comune e che non pregiudica alcuna questione politica od ecclesiastica, la Santa Sede non voglia assumere le responsabilità di un inutile spargimento di sangue.

L'opinione liberale, la quale ha già dato ragione al programma che l'Italia ha solennemente proclamato per la soluzione della questione romana, applaudirà altresì, ne siamo certi, al contegno che il Governo del Re si propone di assumere ora che gli avvenimenti hanno posta la questione stessa sul terreno dei fatti e ne hanno affermato l'incontroabile urgenza.

(Opinione)

— Senza commettere un'indiscrezione, crediamo di potere affermare che la lettera scritta da Sua Maestà al papa è stata nei termini del più ossequioso rispetto ed inspirata al sentimento del più vivo interesse d'Italia.

S. M. il Re notifica, al Santo Padre, come, nelle quali congiunture di Europa, mentre si compiono i più grandi avvenimenti, mentre in Italia e fuori paesi, fiduci e soverziosi cercano con ogni mezzo di prendere il sopravvento, egli ha creduto suo stretto dovere di ordinare alle truppe l'occupazione del territorio romano. Dopo avere manifestato i sensi della più schietta reverenza verso la persona del Sommo Pontefice, Sua Maestà esprime la speranza che il Santo Padre avrà tanta autorità sulle persone che lo circondano da impedire un'inutile spargimento di sangue. (Gazz. del Pop. di Fir.)

## Leggesi nell'Italia:

Noi abbiamo da far certa che, salvo il caso di difficoltà che non si possono prevedere, il conte Ponza di S. Martino si formerà a Roma come Commissario straordinario del Re.

Il conte Ponza di S. Martino prenderà possesso della Città a nome del Governo nazionale.

Tutti i decreti sono preparati per applicare nello Stato romano le Leggi amministrative e politiche del Regno d'Italia.

— Noi crediamo di sapere (dice lo stesso Giornale) che, il movimento d'andare a Roma sta in relazione con i negoziati segreti che sono in corso con la Santa Sede. Il Papa subirebbe la forza delle cose e si limiterebbe ad una protesta non avendo altro valore che quello d'una formalità.

— L'Indépendance italienne dice che nel caso il Papa stimasse di dover lasciar Roma, nessun ostacolo sarebbe frapposto alla sua partenza.

Si crede che il Papa abbia deciso di ritirarsi nella sua villa di Castel Gandolfo, quando le truppe italiane occuperanno Roma.

— Il conte Ponza di S. Martino è arrivato solo stamane a Roma, e già si pretende che siano giunti dispacci al governo, i quali annunciano, secondo alcuni, che è stato ricevuto dal Papa, secondo altri, che il Papa riuscì di riceverlo.

Queste sono supposizioni, più o meno probabili, ma non fatte.

Non è da credere che appena giunto a Roma, il conte di S. Martino abbia domandata l'udienza, e molto meno che il Papa siasi affrettato ad accordargliela od a rifiutarla. (Opinione).

— Da Firenze scrivono alla Gazz. di Venezia:

« Potete immaginare con quale ansia si aspetta il risultato della missione affidata al conte Ponza di S. Martino. Sebbene ciò sia del tutto improbabile, debbo dirvi che qui si è preveduto il caso che il Papa non voglia riceverlo. Ciò non modificherebbe per nulla le risoluzioni prese dal Governo; molto più che non trattasi già di entrare in trattative col Santo Padre, ma bensì di notificargli un fatto. Sulla lettera che il Re ha mandato al Pontefice è detto che in presenza dei pericoli, che per la nuova tortuna del partito repubblicano possono sorgere e per l'Italia e per le terre stesse dove domina il Papa, Vittorio Emanuele, e come Principe italiano, e come figlio della Chiesa, si è creduto in obbligo di far occupare dalle truppe le città e le terre romane; ch'egli è pronto a concedere al Papa tutte le garanzie che possono richiedersi per la sua indipendenza, e che spera che il Santo Padre conserverà ancora tanta autorità sulle persone che lo circondano, da impedire un inutile spargimento di sangue.

Come vedete, in questa lettera non si parla né di annessione, né di Roma capitale del Regno d'Italia, né di molte altre cose; ed io ve ne avverto, fino ad ora, perché mi aspetto uno scoppio di sacrosante da parte della sinistra. Ognuno che ha fiore di senno comprendrà, per altro, che la lettera del Re tanto più è moderata e tanto più pregevole.

**Roma.** Si ha da Roma che la popolazione comincia ad armarsi per opporsi vigorosamente alle truppe straniere assoldate dal Papa, qualora esse volessero far resistenza alle truppe italiane.

Al contrario i soldati indigeni avrebbero dichiarato, a quanto affermarsi, di non voler prendere parte ad un conflitto contro i propri connazionali.

## ESTERO

**Austria.** Il Cittadino reca i seguenti telegrammi da Vienna:

La convocazione del consiglio dell'Impero avverrà infallibilmente per il 15; la solenne apertura del medesimo col discorso della Corona avrà luogo il 17 corrente.

— Le più zelanti premure del nunzio apostolico monsignor Falcinelli, per determinare l'Austria a conservare il papato, restarono interamente infruttuose.

**Francia.** Il Gaulois invita il Governo a voler destinare un'ingente somma per chi inventasse una macchina atta a distruggere il nemico.

— Da un telegramma di provenienza privata si apprende che tra il governo repubblicano di Parigi e il presidente degli Stati Uniti di America siano state avviate comunicazioni importantissime.

— La missione compiuta da lord Lyon al quartiere generale prussiano ha evidentemente per scopo d'intavolare delle trattative di pace. Non para che le basi delle trattative si facciano facilmente stabilire. Il governo provvisorio di Parigi ha manifestato alle potenze la più sincera disposizione alla conclusione della pace, ma a patto di rispettare l'integrità del territorio.

Qualora questa massima non fosse accettata e Parigi fosse minacciata, una Commissione governativa si trasporterebbe in una città sicura per provvedere alla difesa del paese.

Si ha da Basilea. Lettera da Tann e Mühlhausen annunciano che 3000 volontari, la maggior parte in uniforme, si diressero verso Senheim, per unirsi con quelli che già si trovano al Reno. Il loro Comandante è un colonnello in pensione di Belfort. Si crede che queste schiere vogliano passare il Reno. Alla sponda tedesca del Reno si trovano poche truppe alemagne.

**Prussia.** Si ha da Berlino. Il sottosegretario di Stato de Thiele ricevette appena ieri la Nota di Giulio Favre mediante l'invito americano. Questo documento giungerà a conoscenza del conte Bismarck appena fra alcuni giorni, dacchè le comunicazioni telegrafiche col quartier generale sono nuovamente interrotte da ier l'altro.

— Il Governo prussiano ricevette numerosi scritti coi quali si ammonisce il Re di prendere tutte le possibili misure di precauzione nel caso che dovesse entrare a Parigi, dacchè l'odio contro il Re come contro le truppe prussiane ha raggiunto il massimo grado, e la popolazione di Parigi non si farebbe riguardo di ricorrere a qualsiasi mezzo per annichilire il nemico.

**Germania.** Voci di pace vengono da Parigi; dalla Germania viene una voce sola che tuona: Alzazia e Lorena. Ma se tutti i fogli tedeschi sono d'accordo nel voler che quelle due provincie siano staccate dalla Francia, alcuni dissentono sul da farsa. La Gazzetta del Popolo di Berlino vuole che siano costituite in repubblica sul modello della Svizzera, non però neutrali, ma in relazione di alleanza e di sovranità con la Germania. Il Democratico Sociale vuole che gli abitanti decidano a suffragio universale della loro sorte. E la Gazzetta Universale Tedesca di Lipsia ha da Baden che l'Alsazia e la Lorena devono divenire terre immediate dell'Impero, che dipenderebbero direttamente dal capo supremo del futuro Impero tedesco.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**A Roma.** Come n'ebbi l'incarico da molti, così spero di avere interpretato il desiderio di molti altri, inviando questa mane, al primo annuncio ufficiale della nostra andata a Roma, il seguente telegramma:

Al Presidente del Consiglio de' Ministri Lanza.

Firenze  
A nome di moltissimi cittadini di Udine e Provincia invio al Re ed al Governo congratulazioni vivissime per l'andata a Roma.

VALUSSI Deputato.

**Dimostrazione.** L'altro giorno la città s'era imbandierata per il fatto prossimo a compiersi; oggi s'imbanderiva di nuovo per il fatto compiuto. La notizia ufficiale del passaggio della frontiera romana per parte delle truppe italiane, fu il segnale di questa novella dimostrazione di esultanza patriottica. Il tricolore che sventola oggi per le nostre contrade sta per essere inalberato anche in Campidoglio! Viva l'Italia!

N. 8172

PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI UDINE  
IMPOSTA SUL REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE  
per il secondo semestre 1869 ed anno 1870.

### Avviso

Si avverte il pubblico, che a termine dell'articolo 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo suppletivo dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile, per il secondo semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre che a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta inserite nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in due rate eguali, le quali scadranno: la prima il 30 settembre, la seconda il 31 dicembre 1870.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine li 6 settembre 1870.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

Estratto del Regolamento 8 novembre 1868

modificato dal R. Decreto 30 ottobre 1869 N. 5312.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'avviso del Sindaco (mod. S) potranno i contribuenti far opposizione presso l'intendente di finanza per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (moduli H, I, K, P) prescritti dagli articoli 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali o consorziali o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; e l'intendente provvederà per lo sgravio o per il rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inserirle nei ruoli suppletivi, dopoché sarà stato, a cura dell'Agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare all'intendente di finanza, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso la esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti che, non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione, si ritenero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato o diminuito un cespita di reddito definitivo, e coloro ai quali venne a cessare interieramente un cespita di reddito incerto e variabile, potranno ricorrere alle Commissioni comunali o consorziali entro 90 giorni rispettivamente dall'avvenuta cessazione.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l'agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purché il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. Gli Intendenti di Finanza, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesigibili le quote d'imposta e sovraimposta che siano state inserite nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state soddisfatte.

**Società di mutuo soccorso.** Ieri 11 settembre, nel Palazzo Bartolini, solennizzava l'anniversario della fondazione della Società operaia, colla distribuzione dei premi agli allievi delle scuole nella Società stessa istituita. Inaugurava la festa il signor Alessandro Della Savia con opportuno discorso, in cui toccato degli scopi della Società, accennato come essa per raggiungerli abbia precipuamente bisogno di unione, si diffondeva sulla necessità di favorire sempre più l'istruzione delle classi operaie, e concludeva dicendo come solo mediante l'istruzione, il lavoro ed il risparmio sia possibile ottingere benessere e prosperità. Ascoltato, con attenzione, il discorso del signor Della Savia, venne nella chiusa applaudito. Leggeva poccia il direttore scolastico della Società, signor Galli, brevi cenoni sulla statistica delle scuole, dai quali, se risulta, un decremeento a confronto del passato anno, possiamo pur trarre conforto, qualora consideriamo essere state quelle scuole frequentate nel primo semestre da 434 e nel secondo da 180 alunni. Seguiva quindi la distribuzione dei premi, troppo meschini invero, se si tiene conto dell'importanza che a tal genere di ricordi debbesse dare; del che non troviamo scusa se non nello scarso sussidio governativo, che non permette alla Società di largheggiare in essi.

Tra gli allievi premiati si ammirarono alcuni adulti dell'un sesso e dell'altro. Chiudeva la solennità un succinto discorso del Presidente della Società, ispirato a quello squisito buon senso, che rendono lo Zuliani uomo prezioso nel posto che occupa. Intervenivano alla festa il comm. Prefetto, le Autorità municipali, il colonnello di fanteria, oltre buon numero di artieri e di persone che del benessere della classe operaia s'interessano.

**L'Accademia vocale e strumentale** promossa dalla Società operaia udinese, col concorso dell'Istituto filodrammatico e di alcuni filarmonici, a beneficio dei feriti nella guerra franco-prussiana, sortiva ierisera al Minerva un ottimo successo. Il filantropico pensiero trovò efficace app

## CORRIERE DEL MATTINO

Dispaccio particolare della *Gazzetta del Popolo*: Notizie da Roma di stamane recano che la città venne messa in istato di difesa e che furono collocati dei pezzi d'artiglieria sopra le alture ed alla stazione: non pertanto affermarsi che la resistenza non potrebbe esserò lunga.

Dicesi che il Papa abbia abbandonata l'idea della partenza.

— *Togliamo dal Independance Italienne*:

Il parlamento sarà convocato un'altra volta a Firenze. Il ministero domanderà alla camera i pieni poteri, per il trasferimento immediato della capitale a Roma.

Evvì il progetto di comperare dall'Austria il palazzo di Venezia. Si avrebbe il pensiero di installare nel Palazzo di Venezia, il quale è in una situazione molto centrale ai piedi stessi del Campidoglio, il Senato e la Camera dei deputati.

— L'on. Mordini è stato incaricato dal governo di una missione straordinaria presso il governo francese. (Id.)

— Corre voce che fra le potenze neutrali siano in corso vivissimi negoziati per intervenire prontamente, e proporre, e, occorrendo, imporre la loro mediazione.

Il governo italiano sarebbe in pieno accordo con la maggior parte delle potenze. (Diritti)

— Siamo informati che la nostra squadra che trovasi nei paraggi di Santo Stefano, composta delle fregate Italia, Duca di Genova, Magenta, Roma, Ancora, San Martino e dell'avviso Vedetta, si esercita per otto giorni consecutivi in evoluzioni di tattica navale a vapore. In tale periodo di tempo eseguì più di cento evoluzioni, e consumò circa 1000 tonnellate di carbone. Sappiamo altresì che le manovre sono state eseguite con precisione e non avvenne il benché minimo inconveniente, quantunque, appena riconsegnate le navi, l'ammiraglio Isola le facesse macrovare alla distanza di 100 metri una dall'altra. Un così soddisfacente risultato prova la bontà della nostra tattica e fa l'elogio dei comandanti delle singole navi, che dimostrarono abilità, intelligenza, arditezza e colpo d'occhio. (Id.)

— Le truppe del Santo Padre bruciano di smania guerresche.

Un ordine del giorno del De Charrette alle truppe promette loro prossimi i giorni delle brillanti vittorie. (Corr. italiano)

— Noi crediamo che sono infondati i timori che debba aver luogo un assalto di Roma colla forza. Non ci risulta quali disposizioni saranno prese per Civitavecchia, che, essendo stata ridotta a piazza forte aperta a qualsiasi intervento straniero, dovrà ad ogni modo essere per lo meno bloccata. (Id.)

— Ci assicurano che uno scambio attivissimo di telegrammi cifrati ha luogo da parecchi giorni tra Roma e Monaco di Baviera. (Id.)

— Da Alessandria e da Verona furono trasportate altre truppe al confine romano. (Id.)

— Notizie delle provincie romane recano che una vivissima agitazione si va manifestando nel Viterbese. Si parla di bande armate che si sarebbero mostrate in vari luoghi con bandiera italiana. Si aggiunge che in molti dei borghi verso il confine è stata inalberata sulle torti la stessa bandiera, senza che le autorità e i gendarmi pontifici abbiano osato di abbatterla. (Nazione)

— È più che mai frequente lo scambio delle idee fra le quattro grandi potenze, per tentare di impedire ogni ulteriore spargimento di sangue, o per cogliere la più prossima occasione di fare accettare alle due potenze belligeranti la loro mediazione.

In questa situazione diplomatica deve probabilmente cercarsi la spiegazione di alcune notizie trasmesse oggi dal telegrafo, le quali, se anche non sieno realmente vere, non son per questo meno significative, come indizio del lavoro della diplomazia e della disposizione sempre più manifesta della opinione pubblica a favore della pace. (Id.)

— Dalla Gazz. di Trieste: Berlino 7 settembre. La Regina ricevette notizie del Re da Reims.

La «Corrispondenza ufficiale» preavvisa per la prossima settimana avvenimenti d'alta importanza, e dice, «che al punto in cui stanno le cose, nessuna Potenza può impedire col suo intervento la continuazione della guerra. Se questa era cosa difficile dopo la battaglia di Sédan, tanto più difficile è al presente dopo la caduta del Governo Napoleonic.

Berlino 8 settembre. Lo «*Staatsanzeiger*» pubblica la seguente Nota: Per disposizione di testimoni oculari siamo in grado di accertare che l'Imperatore Napoleone alla battaglia di Sédan si espone al fuoco in modo da rivelare patentemente l'intenzione di teorvarsi la morte.

Kassel 7 settembre. Napoleone fece quest'oggi una passeggiata nei dintorni del castello di Wilhelmshöhe assieme a Ney, Achille Morat e capitano Laurison. Non era accompagnato da alcun ufficiale prussiano. Al suo passaggio le sentinelle gli presentò l'arma come ad un generale. I curiosi poterono accostarsi liberamente al cecchino imperiale. Ad uso di Napoleone furono stabiliti a Wilhelmshöhe un ufficio telegrafico e un ufficio postale. Ufficiali francesi che si trovano qui, smentiscono la notizia della morte di Faitly.

— La Gazz. di Trieste ha da Vienna:

Il Luogotenente principe Mensdorff ed il Mare-

sciallo superiore conte Nostitz hanno ricevuto l'ordine di affrontare la discussione dell'Indirizzo dei Céki, di protestare contro qualsiasi attacco contro l'autorità della Dieta e di sciogliere la Dieta nel caso venisse accettato l'Indirizzo della maggioranza.

I giornali berlinesi si pronunciano tutti a favore della continuazione della guerra. La flotta francese a Flensburgo ebbe ordine di ripartire.

Si ha da Madrid: Castellar mandò per telegi-

agrafo il fraterno saluto della Spagna alla Repubblica francese, votato dalla Camera con grande

maggioranza.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 settembre.

Parigi, 10. Un Decreto autorizza a trasferire a Tours la Camera criminale e la Corte di cassazione.

Lechin fu nominato direttore generale delle Poste.

La Corrispondenza telegrafica privata fu sospesa nel dipartimento della Senna.

I picchi e le stampe continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio da Coulommiers annuncia che i Prussiani erano attesi ieri sera a Ferté e Sous-jonarres.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera da Berna, in cui si annuncia che la Svizzera riconosce la Repubblica, la quale arriverà ben presto a dare alla Francia i benefici di una pace onorevole e a consolidare per sempre la libertà delle istituzioni democratiche.

Una lettera di Nigra informa Favre di avere ricevuto le istruzioni per mantenere col Governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra i due paesi.

**Pietroburgo**, 9. Il *Giornale tedesco*, parlando della circostante di Favre, dice che il Governo francese spinge troppo lungi il patriottismo, se riuscira di sacrificare alla pace che fa cessare una guerra d'estremismo, le fortezze che non impediranno che Parigi sia assediato.

La Germania vide che Favre non potè impedire la guerra, quando la Nazione la accettò con entusiasmo.

La Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie.

Non puossi comprendere come il diritto, e la giustizia possano ora essere dalla parte della Francia, mentre in luglio Favre sostenne il contrario.

Il Giornale invita l'Europa ad avere l'influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

Parigi, 10. *Informazioni del Ministero*. E-pinal 10. Corre voce a Nancy che Bazaine in una recente ricognizione verso Pont-à-Mousson fece subire perdite considerevoli alla landwher sassone. Un telegramma da Coulommiers dice che i sopravvissuti nemici passarono ieri per Montmireil e Sezanne. Due corpi, ciascuno di 10 mila uomini, avvicinavansi a queste due città. Iersera venne rotto il telegiato di Soissons. I nemici avvicinansi a Châlons. Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi assicurano che ieri dopo mezzodì, dopoché lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria. Gli abitanti erano fuggiti.

Parigi, 10. *Informazioni del Ministero*. Gli sopravvissuti prussiani sono segnalati a Château-Tierry a Montmireil, a La Ferte-Sous-Jouarre, a Vallay-sur-Aisne. I Prussiani osservano una severa disciplina ed impediscono le depredazioni. Le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent-sur-Seine e fra Chaumont, Mulhouse e Basilea. Il prefetto dei Vosgi annuncia che la situazione di quel dipartimento è migliorata. Nessun movimento di truppe prussiane è segnalato. Toul continua a resistere energicamente. La guarnigione fa frequenti sortite vittoriose. Corre voce che Bazaine molesti il nemico sotto Metz ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson. Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo abbandonarono tutti i villaggi circostanti e i prigionieri d'un convoglio di munizioni destinato per Strasburgo.

**Londra**, 10. La fregata corazzata *Captain* inglese calò a fondo mercoledì presso il capo Finisterre con tutto l'equipaggio di 500 uomini. Trovarsi a bordo il celebre costruttore Cooper Coles.

Praga, 10. Il *Giornale politico* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: Il Ministro Americano a Berlino ebbe ordine col mezzo telegrafico d'invitare il Governo prussiano a far cessare la guerra, poiché il Re aveva assicurato di non far punto guerra contro il popolo francese, ma soltanto contro Napoleone. Il Ministro Americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore versamento di sangue a cui la Prussia costringerebbe il Governo francese, che per la sua costituzione è conforme al Governo Americano. Il Ministro Americano informò immediatamente il Conte Eulembourg e de Thile del contenuto delle sue istruzioni. Un corriere fu subito spedito al quartiere generale del Re. La notizia produsse un'immensa sensazione nei circoli diplomatici.

**Reims**, 9. (*Ufficiale prussiano*). Oltre i 25 mila prigionieri fatti nella battaglia di Sédan, cappolarono 83 mila compresi 4000 ufficiali. Trovarono 45 mila feriti. Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna compresi 70 mitragliatrici e 450 pezzi di artiglieria. 10 mila cavalli, ed un immenso materiale da guerra. Se aggiungono le perdite della battaglia di Beaumont e 30 mila ricoveratisi nel Belgio, le forze di Mac-Mahon prima della battaglia dovevano ascendere a circa 150,000.

**Madrid**, 10. Le relazioni tra l'Italia ed il Marocco sono ristabilite colle formalità convenute. Il trattato di commercio dell'Italia colla Spagna fu

ratiificato. Le persone che presero parte alla dimostrazione repubblicana non furono meno di 3000.

Parigi, 11. *Informazioni del Ministero*. I 600 Prussiani arrivati ieri a Château-Thierry occupano anche La Ferte-Gaucher. Il generale Thier min comandante di Laon rese la cittadella per salvare la città. La polveriera è saltata in aria alle 42 1/2 colo stato maggiore prussiano e qualche centinaia di Prussiani e qualche guardia mobile.

I Prussiani sono scoraggiati. I Prussiani sono arrivati venerdì a Montmirail, impadronironisi dei giovani riuniti per la coscrizione. Il *Giornale Ufficiale* porta che Mercier Ministro a Madrid s'è dimesso. Trochu ordinò di bruciare i boschi intorno Parigi all'avvicinarsi del nemico. Olzaga scrisse a Favre che la Spagna riconosceva la Repubblica esprimendo il desiderio di mantenere buone relazioni. Notizie da Thionville constatano il rifiuto di arrendersi della Piazza bene approvvigionata.

Parigi, Una lettera di Favre, rispondendo ad Olzaga dice: «Mi riesce oltremodo grato di ricevere questa testimonianza di amicizia e di fiducia dai rappresentanti del paese che ci mostrò, non ha guardi, il cammino della libertà, spero che cammineremo insieme strettamente uniti per la comunanza degli interessi e delle speranze».

## ULTIMI DISPACCI

**FIRENZE**, 11. *La Gazzetta Ufficiale* reca: Sua Maestà, a proposta del Consiglio dei Ministri, ordinava stamane che le Regie Truppe entrassero nelle provincie Romane.

**Nuova York**, 10. *L'Herald*, il *Times*, ed altri giornali consigliano Grant ad offrire la mediazione alla Germania.

**Firenze** 11. *La Gazzetta Ufficiale* pubblica una Circolare del 29 agosto di Visconti-Venosta ai rappresentanti all'estero.

Pubblica pure un'altra Circolare del 7 settembre le istruzioni del presidente del Consiglio al conte di Sammartino.

Questi documenti stabiliscono la necessità che le truppe Italiane occupino i punti necessari del territorio Romano per mantenere l'ordine e assicurare l'inviolabilità del suolo Italiano e la sicurezza della Santa Sede.

Le truppe lascieranno le popolazioni amministrarsi da se stesse e non prenderanno parte ad alcun atto che possa pregiudicare le questioni politiche o ecclesiastiche di qualsiasi guisa. Il Governo Italiano è pronto a prendere accordi colle Potenze sopra le condizioni dell'indipendenza sovrana del Pontefice ed esprime il desiderio che il Pontefice accetterà l'azione conservatrice e tutelare dell'Italia per lui e per Roma.

**Firenze** 12. Jersera al teatro ebbe luogo una grande dimostrazione al Re con lunghi evviva al Re e a Roma.

**Atena** 10. Dietro proposta dell'Inghilterra, il Ministro degli esteri firmò la dichiarazione che aderisce alla convenzione di neutralità esistente fra le Potenze.

**Pietroburgo** 11. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervento della democrazia sociale francese rimarrà sterile o avrà cattivi risultati. La confederazione dei popoli resta una utopia. La Francia si congratula oggi colla repubblica, come fece col Impero. Essa prosegue da sola il nuovo esperimento, ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l'affermazione di Hugo che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine un atto di vandalismo, e dice che il ristabilimento della pace esige altre frasi.

**Messina** 12. Benché giunta dopo la mezzanotte la notizia che le truppe erano entrate nel territorio pontificio, gradatamente formarono grandi gruppi che improvvisamente una banda musicale e percorse le strade, facendo evviva all'Italia, al Re, a Roma, al Principe Umberto. La città fu illuminata, la dimostrazione fecesi imponentissima e durò sino a giorno. Ordine perfettissimo.

Le Giunte locali affermano la tutela dell'ordine in nome di Vittorio Emanuele.

Dalla frontiera pontifica nel giorno 9 fu presentata al Sottoprefetto Formia un indirizzo al Re, firmato da 500 dei più distinti cittadini di Terracina, con intendimento di chiedere il pronto ingresso delle truppe italiane.

Pervennero indirizzi simili di altri Comuni e soprattutto della Provincia di Velletri.

A Terracina il 10 vi fu una dimostrazione che acclamava Vittorio Emanuele. Si fecero manifestazioni e sottoscrizioni d'indirizzi pure a Veroli, a Velletri, a Banco Monte, a S. Giovanni ed in altri paesi. A Velletri agitazione grandissima. Sulle mura di Falvaterra sventolano bandiere tricolori. A Cepano ve ne sono moltissime in ogni casa, nelle piazze, nei Caffè, nel teatro. Ovunque cartelli col motto di Vittorio Emanuele in Campidoglio! Viva l'Italia!

**Napoli** 11. Numerose dimostrazioni col grido di Viva Roma capitale! Giunta alla Prefettura salutò il Prefetto che si affacciò a risalutarla; quindi recatosi al Municipio, il Sindaco disse che il Municipio si univa ai voti della popolazione.

**Modena** 11. Meeting imponente in favore dell'occupazione di Roma. Parlarono Fabrizi, Ronchetti, Sbarbaro.

## Notizie di Borsa

PARIGI	9	10 set.
Rendita francese 3 0/0	56.22	56.75
italiana 3 0/0	48.25	48.25

VALORI DIVERSI	387	385
Ferrovia Lombardo Veneta	212	—
Obbligazioni	—	—
Ferrovia Romane	—	—
Obbligazioni	100	102
Ferrovia Vittorio Emanuele	—	—
Obbligazioni Ferrovia Merid.	—	—
Cambio sull'Italia	160	—
Credito mobiliare francese	—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	—	—

LONDRA	9	10 set.
Consolidati inglesi	92.44	92.14

FIRENZE	10 settembre	
Rend. lett.	53.25	fine
Oro lett.	24.49	A

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1491 2  
REGNO D' ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Palmanova  
MUNICIPIO DIS. GIORGIO DINOGARO

## AVVISO

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:  
1. di Maestro di III e IV classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla cassa Comunale d' it. 1. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli, che sarà di circa l. 200 e' l' usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

2. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio con lo stipendio di it. l. 450.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento a termini di legge.  
b) Certificato di nascita.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Fedine politica e criminale.

e) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.

f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è per triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, e spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l' obbligo d' impartire l' istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 4 sett. 1870.

Il Sindaco

L. CRUSTOFOLI

Il Segretario  
A. Giandolini.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 5439 2  
EDITTO

Il secondo esperimento d' asta, di cui l' Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissava per errore per giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 4 pom.

Si pubblicherà all' albo, in piazza, a Palazzolo, e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tatani

N. 18096 2  
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 29 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto-segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante l' Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Botri Chiaruttini Felicità di Mortegliano alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 400 per 4 della rendita censuaria di it. l. 17.74 importa l. 382.60; invece nel terzo esperimento, lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà fusto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli,

e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltreché al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto si girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo dell' delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta e dell' Editto stanno a carico del deliberatario.

## Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine  
mappa di Mortegliano  
N. 1467 sub. 1 Casa p. c. 0.34 r. c.  
47.15 valore c. 370.51  
N. 3551 Orto p. c. 0.16 r. c.  
0.56 valore c. 12.09  
382.60

(intestazione censuaria)  
Chiaruttini Felicita q.m. maritata Botri.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Balletti.

N. 7867 4  
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5, 18, 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala delle udienze un triplice esperimento d' asta

N. 5603

## CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

## CORDELLINA - BISSARI - SCALGERLE IN VICENZA

## AVVISO

Allo scopo di promuovere l' incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d' istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll' apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina senza punto alterare l' attuale trattamento, viene ridotta a L. 500 per tutta la durata delle scuole, cioè, dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l' ulteriore correttivo di L. 400. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L' istruzione viene impartita nell' interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizi militari e portamento. La scuola di musica strumentale e vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi alloggesse tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell' abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell' educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che nel vegnente anno si rendono disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 42;

b) Attestato di buona condotta ed indole morale;

c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;

d) Attestati delle scuole percorse, mancanti i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammesso alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L' aspirante col fatto solo della presentazione dell' istanza s' intende obbligato

alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 24 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente

L. Piovene Porto Godi

ad istanza di Giuseppe Zonaro detto Poja coll' avv. Marini, contro D. Mattia Graziadio su Luigi di qui, degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

## Condizioni

1. Le realtà qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori inseriti.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l' offerta dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale diffidando il deposito sotto pena di rottura a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l' esecutante li creditori Lorenzo Grizzetti e Luigi Cossetti.

4. Adempiuti le condizioni di cui l' articolo terzo verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolite all' epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro, dalla delibera in poi, nonché la spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

## Realità da subastarsi

I. Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detta Borgo Colonna marcata col civico n. 313 delineata in cesso stabile col mappale n. 3009 di pert. 0.27 rend. l. 45.50

II. Orticello con poca corte a latitudine alli n. 937, 930, 234 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06 stimati complessivamente l. 1.3724.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 22 luglio 1870.

Il R. Prefore

CARONCINI

De Santi Canc.

IL NUTRIMENTO SOLUBILE  
premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen  
SISTEMA VON LIEBIG

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di Balia); il più leggero alimento per Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Ammalati di stomaco ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre istituzioni. Si ricevano depositari in tutte le parti del Regno d' Italia di

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lire 2.50 per flacone, nelle farmacie di Francesco Comelli d' Udine, Giuseppe Böther di Venezia, Francesco Cortuso di Trieste;

Non da confondersi coll' Estratto d' Orzo tallito o colla polvera nutritiva del Von Liebig.

## Specialità

MEDICINALI

Effetti garantiti

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profitatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It.L. 6 l' astuccio con siringa, e It.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE I (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debolezza (dei cantanti ed oratori specialmente). Il L. 2.50 la scatola coll' istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza.

Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.



DE-BERNARDINI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stiffezza abitual, emorroidi, glandole, ventosità, palpita, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orechi, acridità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo piatto ed in tempi di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, arsura, catarrro, bronchite, tisi (confluenza, eruzione, malacciona), deperimento, diabete, reumatismo, goita, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, palidi colori, macchiosa di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soderza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 65.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questo meraviglioso Revalenta, non sento alcun incomodo della vecchiaia, né il peso